

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES - "Le accuse riguardano altri, non me. Io non sono imputato...". Romano Prodi, il giorno dopo, puntualizza e lancia frecciate. Dai suoi uffici, i collaboratori cercano di smorzare i toni, di non alimentare lo scontro aperto dal presidente del Consiglio italiano e prossimo presidente di turno dell'Unione. Ma il capo dell'esecutivo europeo, intervistato da Radio Vaticana, ha voluto ripetere, in sintesi, quello che ha scritto nella dettagliata ricostruzione sulla vicenda Sme. "Ho seguito - ha detto Prodi - tutte le procedure e ho agito nell'interesse dello Stato". Il presidente della Commissione ha voluto anche sottolineare, evidentemente per contrastare il polverone alzato da Berlusconi sulla vera sostanza del processo, che "davanti al tribunale di Milano si svolge un processo per chiarire se vi sia stato un reato di corruzione di magistrati in relazione alla vendita della Sme". Per essere chiaro sino in fondo, Prodi ha scan-

# Prodi: «Al processo Sme non sono io l'imputato...»

«Non ho alcuna relazione con quelle accuse che riguardano altri e non me»

Il presidente della Commissione Ue torna sulle cose dette da Berlusconi in Tribunale: «Ho agito nell'interesse dello Stato»



Non partirà alcuna querela nei confronti del premier italiano. Radio Vaticana ha detto: «L'Italia è tra i costruttori dell'Europa»

per ribadire la tradizione europeistica del paese". Il presidente della Commissione ha affermato che "l'Italia è sempre stato uno dei paesi costruttori dell'Europa e credo che non potrà mancare a questo appuntamento proprio nel periodo in cui ha la responsabilità della presidenza". Il richiamo alla tradizione europeistica dell'Italia non sfuggerà certamente e nemmeno quello al ruolo di "costruttore" che ha sempre avuto il nostro paese. Evidentemente, il presidente Prodi ha pensato che non è mai male rinfrescare la memoria a un governo che zoppica nella delicata materia. Il presidente della Commissione ha colto l'occasione dell'intervista all'emittente della Santa Sede per affermare che le radici cristiane dell'Europa "sono fondamentali non solo per il nostro passato ma anche per il nostro futuro". Nella stessa intervista, Prodi ha detto che la guerra in Iraq ha dimostrato l'esistenza di una divisione tra i governi dell'Unione ma "non tra i popoli che hanno espresso una grande unità".

## l'intervista

Enrico Letta

deputato della Margherita

Simone Collini

Romano Prodi con il ministro belga Andre Flahaut, il primo ministro Guy Verhofstadt

ROMA «Se continuano questi atteggiamenti, è impossibile che vi sia in Parlamento il clima perché maggioranza e opposizione possano lavorare insieme. E questo, nel momento in cui l'Italia assume la presidenza di turno dell'Unione europea, è gravissimo». Il responsabile Economia della Margherita Enrico Letta si definisce un «convinto assertore della logica istituzionale». Da sempre tra i più convinti sostenitori del dialogo tra gli schieramenti, commenta amaramente le vicende politiche e giudiziarie degli ultimi giorni, che investono le istituzioni italiane, ma anche quelle europee: «Purtroppo siamo tutti trascinati dal presidente del Consiglio in una logica di perenne guerra civile. In queste condizioni il dialogo è impossibile. Anche sul Lodo Maccanico. Era stato presentato in una logica di riforma complessiva. Ma ormai è chiaro che a Berlusconi questo non interessa. Lavora per il salvacondotto».



**Onorevole Letta, come interpreta l'attacco sferrato dal premier dall'aula del tribunale di Milano contro Romano Prodi e Giuliano Amato?**

«Mi sembra una mossa dettata dalla disperazione. È evidente quello che perde, Berlusconi, in termini di consenso, di credibilità, di relazioni istituzionali nazionali e internazionali».

**La prima conseguenza dell'attacco al presidente della Commissione Ue e al vicepresidente della Convenzione Ue?**

«Siamo alla vigilia della presidenza di turno dell'Unione. E partiamo con il piede sbagliato».

**Qual è l'immagine che offre l'Italia in questo momento?**

«Di un paese dal quale stare alla larga. Qualche settimana fa avevamo insistito sulla favorevole "congiunzione astrale" che si prospettava all'Italia: presidente del Consiglio europeo, presidente della Commissione Ue e vicepresidente della Convenzione Ue. Berlusconi è riuscito a rovesciare la cosa: invece di alzarsi lui al livello degli altri due, creando un importante triangolo istituzionale dell'Italia in Europa, ha semplicemente tentato di distruggere quello che Prodi e Amato stanno facendo. In una logica distruttiva che, appunto, è tipica della disperazione».

**Come giudica le repliche a Berlusconi?**

«Mi sembra importante sottolineare la correttezza della risposta di Prodi: nonostante gli atteggiamenti del premier, bisogna lavorare per il bene dell'Europa, perché i prossimi sei mesi siano forieri di buoni risultati. E credo che l'atteggiamento dell'opposizione debba andare nella stessa direzione».

«Io non ho alcuna relazione con quelle accuse che riguardano altri e non me».

Il presidente della Commissione non ha, però, intenzione di reagire sul piano giudiziario alla chiamata in causa di Berlusconi. Il portavoce del presidente ha detto che Prodi non quere-

lerà Berlusconi per le cose dette nel corso della sua "deposizione spontanea". Non è nei programmi del presidente. "Quello che Prodi aveva da dire, lo ha fatto con la sua nota", ha detto Reijo Kemppinen. In ogni caso, ha aggiunto, la Commissione "non è preoccupata" per le conseguenze degli attacchi. La

Commissione, al contrario, auspica che continui la preparazione del semestre di presidenza italiana ed "è pronta a lavorare insieme". Del resto, Prodi ha già incontrato Berlusconi nelle scorse settimane a Roma e si attende, adesso, la presentazione del programma del semestre, il 2 luglio davanti al parla-

mento europeo, a Strasburgo. Il portavoce ha confermato che l'intera Commissione si renderà a Roma il 4 luglio per la consueta riunione di lavoro, all'inizio di ogni semestre, con la presidenza di turno.

Nell'intervista con la Radio Vaticana, Prodi ha confermato quello che dovrà essere uno dei

compiti primari della presidenza italiana dell'Unione: "Coadiuvare il lavoro alla conclusione della Convenzione in modo da poter firmare il nuovo Trattato costituzionale nel semestre". Prodi si è augurato "vivamente" che il semestre italiano sia "positivo" e che il governo "debba giocare tutte le sue carte

mare che le radici cristiane dell'Europa "sono fondamentali non solo per il nostro passato ma anche per il nostro futuro". Nella stessa intervista, Prodi ha detto che la guerra in Iraq ha dimostrato l'esistenza di una divisione tra i governi dell'Unione ma "non tra i popoli che hanno espresso una grande unità".



## il processo come comizio

Sotto un certo profilo l'udienza di ieri in tribunale segna uno spartiacque. L'aver chiamato in causa i due personaggi di maggior rilievo dell'opposizione (Prodi e Amato) ha trasformato il processo milanese in un palcoscenico politico. Tutto si mescola e si intreccia, nello sforzo berlusconiano di tirar giù dal piedistallo le icone del centro-sinistra. Con la mente rivolta alla battaglia elettorale per Palazzo Chigi e, chissà, anche all'elezione del capo dello Stato, nel 2006. Sullo sfondo, cresce il rischio di un conflitto devastante tra politica e magistratura.

Stefano Folli  
"Il punto"  
Corriere della sera  
6 maggio, pag. 5.

«È un funesto presagio alla vigilia del semestre europeo. E l'Italia dà di sé l'immagine di un paese da cui tenersi alla larga. Ciò è gravissimo»

# «La furia distruttiva di Berlusconi ci trascina in un clima da guerra civile»



## Tg1

È stato alquanto sconcertante il Tg1 di ieri sera. Andiamo con ordine. Ciampi è stato presentato come uno che - in passant - invita "ad abbassare i toni della polemica", quasi che l'esortazione fosse rivolta alle opposizioni. I maneggi della maggioranza per votare una legge che salvi Berlusconi dal processo Sme sono diventati, nel solito (sembra avere un prontuario) pastone di Pionati, la "ricerca di norme di garanzia" che consentano a chi è stato eletto dal popolo "di governare serenamente". Ma c'è di più. Nel momento in cui Maccanico si dissocia dalla sua stessa proposta, Nania e Schifani sono liberi di truccare le carte: "L'opposizione ripudia persino le iniziative di un suo autorevole esponente". Cosa avranno capito i telespettatori? Che Berlusconi, siccome è stato votato dagli italiani, può fare quello che vuole e chi gli si oppone è colpevole di lesa maestà. Che Berlusconi ha sempre, ma sempre, ragione.

## Tg2

Anche il Tg2 è ineffabile. Maria Concetta Mattei mormora: "Con tutti i processi che colpiscono il mondo politico...". No, con tutti i processi che colpiscono Berlusconi e i suoi amici sarebbe stato meglio. La frasevolevole introdurre la "copertina", perché si parlava del "Processo alla Tappa", formidabile invenzione di Sergio Zavoli. La copertina era bella. Eh, si, era firmata da Claudio Valeri al quale si potrebbe affidare un pezzo sulla irrigazione delle zucchine o sulla utilità dell'aspirapolvere, che comunque ne tirerebbe fuori una cosa notevole.

## Tg3

Tutto politico il primo tratto del Tg3, che ha aperto con i richiami di Ciampi a Berlusconi: vada cauto, così si va verso la paralisi. E poi la domanda retorica del Presidente della Repubblica, che conserva una bella riserva di ironia: "Mi domando cosa sta inceppando il paese". La risposta sarebbe ovvia, dopo la sceneggiata di Berlusconi davanti ai magistrati milanesi, ultimo atto di un uomo che tutto sembra meno che un presidente del Consiglio. Per carità di europatria, Prodi ha deciso di non denunciarlo. Tanto il "premier" è lanciato a testa bassa verso modifiche legislative e costituzionali che gli garantiscano l'impunità "a colpi di maggioranza e anche contro Ciampi", ha commentato un pungente Giuliano Giubilei. A Berlusconi non va bene nemmeno il "lodo Maccanico" (a proposito, Maccanico ha ritirato la "firma" dall'iniziativa), vuole l'immunità per tutti, compreso il non dimenticato e già condannato Previti.

## 140 avvocati: inconcepibili le parole del premier

Centoquaranta avvocati del Foro di Milano, manifestano la più viva preoccupazione per le gravi dichiarazioni pubbliche rese dal Presidente del Consiglio all'indomani della sentenza di condanna pronunciata nei confronti dell'on. Previti. «L'Osservatorio proclama la più accorata ed indignata protesta per le inconcepibili ingiuriose espressioni - si legge nel comunicato - di stampo assurdo ed inveritiero, del presidente del consiglio nei confronti della magistratura in genere, ed in particolare dei giudici milanesi, rei esclusivamente di avere portato a termine il processo Previti nell'adempimento scrupoloso del proprio dovere, reso per loro sempre difficile e tormentato, nella rigorosa osservanza delle norme processuali come più volte riconosciuto dalla Corte d'Appello e

dalla Corte di Cassazione a Sezione Riunite, così difendendo la dignità di tutti i cittadini, eguali di fronte alla legge». «Manifesta anche la sua più grave preoccupazione - si conclude il testo - dietro tali parole possa stare l'intento di stabilire una duplice categoria di cittadini, col pericolo ancora più drammatico che sta colpendo la stessa democrazia del Paese. Invita tutti i cittadini a rendere note le loro radicate convinzioni democratiche ed a porre insieme ad un fervido auspicio il più decisivo volere perché la fattiva razionalità della vita comune, che è intesa di libertà, di giustizia, di rispetto delle leggi e delle istituzioni consenta effettivamente un vero progresso nella solidarietà sociale e nell'efficienza economica, allontanando ogni pericolo per il bene preziosissimo della democrazia».

re, e nello stesso tempo avere i nervi saldi. Quindi sono state importanti le repliche di questi giorni. È stato ed è importante non far passare la disinformazione, per esempio sulla vicenda Sme. Il centrosinistra deve però, allo stesso tempo, saper distinguere, ed essere in condizione di tener distinti gli interessi del paese rispetto a queste vicende».

**Che vuole dire, che l'Ulivo per il semestre di presidenza Ue potrebbe dare una mano al Polo a togliere dal fuoco i carboni ardenti?**

«Bisogna lavorare per il successo del semestre. Questo è fuori dubbio. Perché è un interesse dell'Europa, e quindi dell'opposizione. Questo potrebbe essere il nostro slogan: se il governo è irresponsabile, l'opposizione sia doppiamente responsabile verso l'Europa. Che non vuol dire però essere deboli o accondiscendenti nei

confronti dell'esecutivo».

**Con l'apertura del semestre di presidenza potrebbe arrivare anche la sentenza del processo Sme. E il Polo sta lavorando per ripristinare l'immunità. Se il centrodestra vi proporrà un accordo sul Lodo Maccanico, cosa risponderete?**

«Intanto, l'intervento di Berlusconi-

Invece sarebbe interesse dell'Europa e dell'Italia un successo pieno del semestre italiano di presidenza

ni a Milano mi sembra fatto apposta per evitare che ci sia una sentenza. Dopodiché, ribadisco che con questo clima un accordo è impossibile».

**Anche sul Lodo Maccanico?**  
«Anche. Era stato presentato in una logica di riforma complessiva. Ma ormai è chiaro che a Berlusconi una riforma complessiva non interessa. Lavora per il salvacondotto».

**Il clima può cambiare?**

«In teoria sarebbe possibile. Però, bisogna che ci sia la volontà da parte di tutti e due gli interlocutori. Qui, invece, c'è da una parte un'opposizione che è disponibile al dialogo su questioni di interesse nazionale. Dall'altra parte c'è un premier, e la vera novità è questa, che ha teorizzato l'inutilità di cercare accordi con l'opposizione. E questo mi sembra un discorso che chiude ogni strada».

**Qual è, secondo lei, il dato centrale che emerge da questa vicenda?**

«Che nel Polo hanno vinto i falchi. Dopo due anni di legislatura i falchi hanno completamente vinto la partita contro le colombe. Al punto che oggi non si sente più neanche parlare di colombe. E questo ovviamente preoccupa».

**Insomma, nessun cambiamento in vista? Si va verso la presidenza italiana dell'Ue nella situazione di oggi?**

«Sì, la peggiore che potrebbe esserci. La situazione del muro contro muro, ed è il premier che l'ha cercata. È difficile dialogare con chi non vuole. Lo dico da convinto assertore della logica istituzionale. Però, con un primo ministro che teorizza lo scontro permanente, le conseguenze sono facili da trarre. L'Ulivo cercherà di far di tutto perché l'Italia e l'Europa siano il più possibile risparmiate da questa furia distruttiva di Berlusconi».